



Chiare, fresche e dolci acque



Foto: D. Inca Lupo



Dopo: J. Lorenzini

Forno - Barat - Castelaz - Pra Toront - Forno

Chiare, fresche e dolci acque



Tommaso D'Inca Levis

itinerario **10** Forno - Barat - Castelaz - Pra Toront - Forno
Chiare, fresche e dolci acque Sentieri facili



Una passeggiata molto piacevole, sempre su comode stradine e senza rilevanti dislivelli, attraversa il torrente Prampèra in località Pian de le Tàie e arriva a Castelaz, da tempo luogo prediletto dalle famiglie di Forno per far giocare i bambini con l'acqua e la sabbia.

Partenza e arrivo: **Forno di Zoldo, 840 m**
 Lunghezza: **4.540 m**
 Tempo di percorrenza: **1 ora 45 min.**
 Quota massima: **997 m**
 Differenza di quota: **157 m**

Nel centro di Forno di Zoldo (840 m), si attraversa il ponte sopra il torrente Maè e si prosegue per Baron, si oltrepassa il torrente Prampèra, lungo il quale erano ubicate gran parte delle *fusinèle*, che nei secoli scorsi fabbricavano chiodi e attrezzi da lavoro, (le ultime sono andate distrutte nell'alluvione del 1966), e si raggiunge la frazione di Baràt (863 m). Su una vecchia nobile

casa evidenti scritte segnalano a sinistra via Baròn e a destra via Prampèr. Procedendo per quest'ultima indicazione, si sale dolcemente verso il bel bosco di abeti e faggi delle *Cesùre*, si oltrepassa un'antica costruzione, (*tabià* e abitazione), in località Faìn e si prosegue dritti, (a sinistra vediamo immettersi una stradina che proviene da Baròn). Poco più avanti, in corrispondenza dell'*Aiva piccola* dove la strada diventa un poco più ripida, sulla destra, all'esterno della recinzione della vasca di raccolta di acqua, si trova una sorgente di acqua freschissima. Dopo un altro breve tratto, di nuovo pianeggiante, si attraversa la Prampèra su un bel ponticello di legno, si prosegue dritti, fiancheggiati da muri a secco, si passa accanto alla casèra dei Cini, (ristrutturata a uso civile) e infine si sbuca in località Castelaz, (997 m, 30 minuti circa), sita sullo strada comunale che da Forno risale la Val Prampèr, (la via sterrata prosegue a monte, fino alla malga omonima, nel Parco Nazionale Dolo-

LA CHIESA DI S. ANTONIO
 La parrocchiale di Forno, costruita nella prima metà del 1400 e poi ampliata e ristrutturata nel 1619, fu gestita e amministrata dalla pia Confraternita dei Battuti fino al 1806, quando Napoleone decretò lo scioglimento di tutte le congregazioni religiose. Sulla facciata esterna della chiesa, sotto il rosone si intuisce (più che vedere) la Madonna dei Battuti, e sopra il rosone la Vergine che concede il suo patronato ai Battuti vestiti con la tradizionale cappa bianca. All'interno, sull'altare minore dedicato a S. Antonio, si trova una pala che raffigura il santo in adorazione di Gesù Bambino; sul fondo si vede la chiesa di S. Floriano, la piazza della Pieve con la casa arcipretale e la casa del cappellano della confraternita dei Battuti, mentre una colonna di Battuti, vestiti di bianco e incappucciati, con un cero in mano si recano in processione alla Pieve.



Tommaso D'Inca Levis

miti Bellunesi). Il toponimo è forse legato alla presenza di un antico castello, che ha dato vita alla leggenda delle *"Dame di Castelaz"*, di cui però non rimane alcuna traccia neppure in documenti.

Qui, nelle giornate estive, è facile trovare gruppi di bambini che giocano nell'acqua, mentre i genitori si abbronzano al sole. La vista si apre a monte (sud) verso le Cime di Prampèr, mentre a nord "sbuca" dalla vegetazione il massiccio del monte Pelmo. Per il ritorno si può scegliere la altrettanto comoda strada della Val Prampèr, che scende lambendo il biòtopo di Pra Torònt, con alcune possibili alternative: 1) la si segue fino a individuare sulla destra il tracciato di una pista da fondo, su questa si arriva fino a un'evidente curva a sinistra, dove (vistoso drappo rosso su un abete), si imbecca un sentiero che scende a Forno, in località Borgo Rocchette, da dove attraversando il Maè si torna al punto di partenza (dapprima pianeggiante, questo sentiero presenta però un ultimo tratto molto ripido); 2) la si segue per intero, andando a imboccare sul secondo tornante (loc. Borgo Europa) la strada che scende alla chiesa di S. Antonio di Forno, (risalendo la stessa si arriva a Pralongo). In tutti i casi per il ritorno si impiega poco più di mezz'ora.



Tommaso D'Inca Levis

LA VAL PRAMPER ... PORTA DEL PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

Compresa tra le rupi dolomitiche degli Spiz del Mezzodi e del Moschesin, la Val Prampèr è chiusa a sud-ovest dal circo glaciale di testata della Val Balanzola e assume l'aspetto di una tipica valle glaciale dolomitica. Dal fondovalle boscato, spicca l'alveo pietroso del torrente Prampèra. Oltre ai boschi, dove prevalgono abeti rossi e larici, lungo la valle si incontrano alcuni caratteristici ambiti di prateria e piccole interessanti torbiere, originatesi dall'interramento di antiche paludi a monte di argini morenici. Più in alto, all'interno del Parco, troviamo i pascoli di Malga Prampèr e il Prà della Vedova, suggestiva sella pianeggiante con prati umidi. Una ricca flora annovera tutte le specie tipiche degli ambienti dolomitici con alcune entità particolarmente pregiate quali la pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*) e la Campanula di Moretti (*Campanula morettina*), simbolo del Parco.